

IMPRENDITORE DENUNCIA IL PIZZO: ARRESTATE TRE PERSONE

(17/02/2009) -

Un imprenditore di Barcellona Pozzo di Gotto, il quale ha subito per diversi anni le pressioni di alcuni boss che lo costringevano a pagare il pizzo, ha finalmente deciso di ribellarsi, denunciando il sistema di estorsioni, di cui era una vittima, che fruttava notevoli somme di denaro.

Forse è uno dei primi imprenditori a Barcellona che è riuscito a ribellarsi ed inoltre ha spiegato agli agenti della Squadra mobile di Messina e ai pm della Dda, il meccanismo con il quale venivano imposte le tangenti mafiose in diverse zone della Sicilia, imponendo pure i subappalti e le ditte del movimento terra. Infatti queste famiglie mafiose riscuotevano fra il 3 ed il 4% di tangenti su appalti pubblici e privati. Almeno 10, in media da 8 mln di euro l'uno, quelli acclarati fra Caronia, Floresta, Tortorici, Savoca, ma anche centri fra Agrigento e Catania e la rete fognaria di Barcellona.



Il procuratore capo di Messina, Guido Lo Forte, ha sottolineato come queste somme da pagare, è quanto imposto in passato da Totò Riina nella zona del palermitano. Si tratta, dunque, di attività mafiosa a tutti gli effetti e non dei soliti clan, ognuno per fatti propri così come accade a Messina.

Inoltre, secondo quanto ricostruito, nel caso in cui un lavoro fosse eseguito nella zona di un altro capo mafia, l'imprenditore doveva pagare la percentuale al capo di quella zona, il quale avrebbe provveduto a dividere il denaro con l'altro.

L'operazione è stata denominata "Sistema" e questa mattina sono stati eseguiti gli arresti, su ordine del Gip di Messina, Antonino Genovese. Sono stati arrestati il 43enne Carlo Bisognano, boss del clan dei Mazzarroti, il 37enne Carmelo D'Amico ed il 48enne Pietro Nicola Mazzagatti, capo della cosca di Santa Lucia del Mela, i quali controllavano e lo continuano a fare, le attività produttive di Barcellona e dintorni. Il Gip non ha accolto invece la richiesta di misura cautelare in carcere per altri tre indagati, ritenuti esponenti dei clan mafiosi catanese e agrigentino.